



**Quaderni del Civico Museo Storico  
della Città di Palmanova**

**Le conseguenze della  
campagna dei Turchi  
su Palma.**

**di Alberto Prelli**



Il Sultano Maometto IV.

Il Provveditore Generale Lunardo Donado ricoprì la carica in fortezza in uno dei momenti più burrascosi della storia palmarina.

Prima di affrontare il periodo dell'azione militare ottomana in centro Europa, si trovò a fronteggiare un altro nemico, se possibile più temibile: la peste ai confini friulani.

Era giunto a Palma da due giorni quando da Gorizia lo informarono che un'epidemia contagiava la Stiria. Il primo decesso alle porte di Gorizia si ebbe il 18 maggio 1682.

Egli mise in atto tutte le disposizioni del caso, taglio delle strade, costituzione di "Guardie di Sanità", controllo di merci e animali in transito, mentre il Senato inviò in Friuli un Provveditore alla Sanità e soldati per attuare stretto controllo ai confini. La peste a Gorizia esplose nell'estate 1682.

Il 31 agosto 1682 la guarnigione in fortezza era aumentata a 16 compagnie di fanteria e di una compagnia di "crovati a cavallo". Solo a novembre dello stesso anno la situazione goriziana migliorò sostanzialmente. L'epidemia sembrò definitivamente debellata alla fine dell'anno e l'ultimo decesso, una donna, si registrò il 29 gennaio 1683.

Nel febbraio 1683 in fortezza erano sempre presenti 16 compagnie di fanti per 850 uomini e una di "crovati a cavallo" di 58 uomini.

Il Donado aveva appena tirato fiato per il pericolo felicemente scongiurato, che ecco un'altra tegola in arrivo.

Le notizie dei movimenti dei Turchi gli imponevano di occuparsi senza indugio della messa in stato di difesa della fortezza.

Il 17 marzo 1683 comunicava a Venezia: "*Hora rivolgo la mia applicatione all'incamisadura del nono et ultimo rivellino, che esteriormente cinge il rimanente di questa piazza, posto [...] dinanzi la cortina delli Belloardi Contarini e Villachiara, fatto di già il suo terrapieno e molto avanzata la strada coperta et spalto*".

Nella stessa giornata scriveva al Provveditore di Cividale: "*Son molto premuto per intraprender subito l'incamisatura dell'ultimo rivellino, per il quale, essendo necessario l'impiego del maggior numero di tagliapietra, prego Vostra Signoria Illustrissima far cometer alli sottonatati maestri che subito, in pena della Pubblica indignatione, debbano imediate portarsi qui con loro ferì per esser impiegati con la dovuta mercede nell'opera suddetta*".

Si iniziò, oltre al compimento e al rafforzamento delle difese, ad aumentare il presidio, che salì di numero man mano che le notizie dell'avanzata ottomana si fecero più preoccupanti. Nell'aprile 1683 erano presenti 17 compagnie pagate (885 fanti), più una di Cernide, e 60 "Crovati a cavallo".

Il 18 aprile il Donado comunicava a Venezia: "*Resta incamisato intieramente (con massizza muraglia [della] solita pietra viva scagliata di Manzano) l'ultimo Rivellino nelle due facciate e per buona parte de fianchi, onde fra l'entrante e susseguente settimana resterà del tutto terminata la sua incamisatura*".

Il Provveditore chiese una "*revista del Cavallier [Filippo Besset di] Verneda che fu l'inventore della loro [dei rivellini n.d.a.] fondatione, affinché, essaminate l'operationi fatte et incontrati li suoi disegni, potesse raccordare quanto dalla sua virtù fosse conosciuto opportuno per la loro perfezione*".

Sulle mura c'erano 109 pezzi d'artiglieria di cui "*solamente 27 pezzi di cavalcata*" e solo 66 "*letti*" (affusti) disponibili per rimontarla. A tale proposito il 3 giugno il Donado segnalò al Luogotenente di Udine un problema. Nella roggia c'era poca acqua, ciò non permetteva il funzionamento sia del mulino per la macinazione delle farine, ora che vi era un alto numero di

operai e soldati, che della “*siega pubblica*”, che era essenziale per i lavori di “*risarcimento de ponti e per i letti d'artiglieria*”. Egli chiedeva un suo intervento per levare gli impedimenti al flusso dell'acqua.

Nel mese di giugno le compagnie di fanti erano salite a 24 per 959 uomini, più la solita di “crovati a cavallo” (59 uomini).

Il 13 giugno 1683 il Donado scriveva: “*Il rivellino ottavo [detto anche Boldù n.d.a.] s'attrova ridotto a total perfettione [...] Al nono, et ultimo, sono compite le incamisature di muro, tanto nel corpo, come nelle spalle, et controscarpa della gran fossa, per quanto s'estendono le sue ale dall'una et dall'altra parte*”.

Il 3 luglio Venezia richiese informazioni sulle “*monitioni da vivere, e da guerra*” in Palma ed il Nostro inviò una relazione quattro giorni dopo.

Il 7 luglio si fece il punto dettagliato delle bocche da fuoco.

C'erano:

- 14 cannoni da 50, con una disponibilità di 150 “*balle del genere da 50*” per singolo pezzo, di questo calibro era necessario avere da Venezia sia altri pezzi che proiettili;
- 5 cannoni da 30, con una disponibilità di 426 “*balle del genere da 30*” per singolo pezzo;
- 4 cannoni e 10 colubrine da 20, con una disponibilità di 367 “*balle del genere da 20*” per singolo pezzo;
- 28 colubrine da 14, con una disponibilità di 486 “*balle del genere da 14*” per singolo pezzo;
- 18 sacri, 1 aspido e 3 “*periere a braga*” da 12, con una disponibilità di 524 “*balle del genere da 12*” per singolo pezzo;
- 17 falconi e 22 saltamartini da 6, con una disponibilità di 234 “*balle del genere da 6*” per singolo pezzo;
- 12 falconetti da 3, con una disponibilità di 3.249 “*balle del genere da 50*” per singolo pezzo;
- 2 “*trabucchi da bombe*” da 500, con una disponibilità di 250 “*bombe*” dello stesso calibro per singolo pezzo;
- 2 “*trabucchi*” da 300, con una disponibilità di 250 “*bombe*” dello stesso calibro per singolo pezzo;
- 2 “*morteri*” da 100, con una disponibilità di 203 “*bombe*” dello stesso calibro per singolo pezzo;
- 2 “*morteri*” da 50, con una disponibilità di 100 “*bombe*” dello stesso calibro per singolo pezzo.

C'erano, inoltre 18 “*moschetti da cavalletto*” e 800 “*moschetti da forcina*” buoni e 460 “*inutili*”.

Se i proiettili, in linea di massima, potevano essere sufficienti, la situazione della polvere da sparo era deficitaria. Con quella in deposito, si può supporre, che ogni singolo pezzo potesse far fuoco per circa 35 volte, pensando che venissero utilizzati tutti assieme, esclusi i “trabucchi”, i mortai e i moschetti. Un volume di fuoco decisamente debole.

Il 16 luglio, finalmente, giunse in fortezza il “*Cavalier Verneda che, senza perder momento di tempo, ha intrapreso l'adempimento de pubblici incarichi col suo solito zelo*”.

Il giorno seguente il Provveditore inviava la seguente missiva al Luogotenente di Udine: “*Capitato qui, per ordine dell'Eccellentissimo Senato, il Signor Kavalier Verneda, Soprintendente delle Fortificationi, insorgie il bisogno dell'impiego di 80 barelle et 80 guastadori, prego pertanto l'Eccellenza Vostra di rilasciarne gl'ordini suoi più risoluti, acciò imediate si portino a lavorar sopra queste fortificationi esteriori con il consueto pagamento*”.

Intanto, con Ducali 17 luglio il Senato, per *“gl'avisi molesti dell'impressioni dell'Armi Turchesche”*, deliberava per Palma, *“oltre l'aggiunta di militia, la missione di Provveditore Generale dell'Armi in questa Provincia”*, carica che era stata conferita *“all'Eccellentissimo Signor Cavalier Procuratore Moresini”*.

In luglio la guarnigione era salita a 6 compagnie *“ordinarie”* di fanteria (484 uomini) ed altre 20 *“straordinarie”* (825 uomini) e una compagnia di cavalleria (60 uomini).

L'aumento del numero di soldati creò seri problemi finanziari.

In quel mese di luglio la spesa per la milizia straordinaria fu di 5.646 ducati e di quella ordinaria di 3.251 ducati, per una spesa complessiva di ducati 8.897. Mentre le entrate della *“Camera”* di Palma erano di solo ducati 4.254, da cui si dovevano detrarre 1.160 ducati per gli stipendi degli impiegati e funzionari ed altre spese.

Il soprintendente Verneda lasciò la fortezza il 25 luglio.

Intanto, l'artiglieria era stata fatta *“cavalcare per tutta quella quantità di letti et ruote, che si [erano] trovati buoni”* ed erano state riviste le *“tre torrette della polvere”*.

Mentre, nella settimana *“entrante”*, il Provveditore avrebbe spedito a Venezia il *“Capo de' Bombardieri per levar li 100 miara di polvere ultimamente deliberati”*. Ai primi di agosto erano giunti i *“sei maestri marangoni dell'Arsenale”* ed erano stati *“subito impiegati nell'aggiustamento dei letti necessarij per adempir alla rimonta intiera dell'artiglieria”*.

Il Provveditore richiedeva da Venezia *“almeno due buoni mantici e due incudini con martelli e tanaglie”* per le *“ferramenta”* degli affusti dell'artiglieria.

Il 4 agosto il presidio vedeva 31 compagnie di fanti per 1.556 uomini e 3 compagnie di cavalleria (177 uomini).

Si lavorava alle gallerie sotterranee, ma servivano uomini da affiancare agli esperti minatori di Agordo. Il 10 agosto il Provveditore scriveva: *“Da queste compagnie si sono cavati alcuni altri minatori con i quali di mattina si darà mano all'apertura di due altre gallerie con la direttione del disegno Verneda”*.

Nei contempo egli proponeva a Venezia l'abbattimento delle *“quattro ville, che sono comprese nel recinto”* di Palma per creare una spianata di fronte alle fortificazioni. Mentre non era preoccupante la presenza di un *“piciol follo de pani che consiste in stantiola terrena sopra la roia, fatto già dodeci anni per sostenimento della fabrica de panni, rasse e grisi”* perché si sarebbe potuto distruggere in poco tempo, se le circostanze lo avessero richiesto.

Il 15 agosto il Donado scriveva: *“A quest'hora resta però incamisata intieramente la facciata al terrapieno dell'ultimo rivellino, che dall'universale viene chiamato il REDENTORE per esser il tutelare della piazza”*.

Nel mentre, a Muscoli erano *“pervenuti due burchi con li 100 miara polvere, bombe, granate et altre provisioni”*.

Tre giorni dopo era stato già *“effettuato lo scarico delli 100 miara di polvere”* e condotti nei depositi della fortezza. Con l'arrivo di questa polvere la dotazione dei pezzi saliva a circa 100 colpi ciascuno.

Il 18 agosto il Nostro avvisava il Luogotenente di Udine: *“Devo far segguir il taglio di molti roveri per bisogno di letti e ruote d'artiglieria [...] che si [farà] nei luoghi più vicini”*.

Il 29 agosto arrivarono a Muscoli le 170 *“cariole”* più volte richieste dal Provveditore nelle settimane precedenti. Giunsero pure i *“mantici et incudini spediti dall'Arsenale”*.

Da un'ispezione si rilevava che il *“Publico Hospitale”* delle milizie era capace di *“ricevere se non 76”* ammalati, perciò il Provveditore ordinò si usasse un *“salotto sopra una parte dell'armeria, altre volte usato per simile occorrenza”*.

Sollecitato da Venezia, il 31 agosto il Provveditore relazionò sulla situazione dei villaggi nella spianata della fortezza, nel caso dovessero essere distrutti.

Erano *“tre ville soggette a Palma: [...] Palmada, S. Lorenzo e Ronchis et due terzi di quella di Sottoselve sotto la Giurisdizione d'Udine”*. Avevano, *“le dette tre ville, oltre le loro chiese, 130 case, compresane una pubblica in Palmada, tutte di muro e coppi, fatte alla rustica, eccettuate alcune, che servono per il stantiar di persone”*. C'erano *“famiglie di contadini, massari e brazzenti e poche de cittadini e tra tutte fanno il numero di 720 anime, che sono 550 in meno di quelle erano nel 1606, attendendo tutti alla coltura delle campagne, che sono qui dintorno, preziose e fruttifere. Ben è vero che non passa giorno che buona parte de contadini, o con le persone, o con li anemali, non siano impiegati nelle fattioni di questa fortezza et fortificationi, potendosi dir che sono più massari del Pubblico che de particolari”*.

Agli inizi di settembre la guarnigione era di 2.395 fanti, su 40 compagnie, più 5 compagnie di cavalleria (298 uomini). Il 9 settembre il Senato ordinò al Donado di far costruire un *“casello per polvere nella forma raccordata”* dal soprintendente Verneda, ma il Provveditore rispose di non poter agire in tal senso, poiché non era in possesso del *“dissegno et profilli”*. Venne anche ipotizzata la costruzione di quattro nuovi quartieri militari, sempre sulla scorta di progetti del Verneda. Il 12 settembre giunsero a Muscoli otto cannoni da 50 con *“quantità di balle”*.

Il 29 settembre il Donado scriveva *“all'Illustrissimo signor Podestà e Capitano di Belluno: Sono comparsi venerdì passato li 30 canopij descritti nel rolo da Vostra Eccellenza Illustrissima speditomi e di già restano applicati all'opera alla quale restarono destinati. All'Eccellentissimo Senato ho partecipato la diligenza praticata dal zelo di Vostra Eccellenza Illustrissima nell'avanzamento delli sopraddetti operarij e mottevatogli la mancanza delli altri 10, come Ella mi ha avisato”*. Nonostante l'arrivo dei minatori da Agordo, i lavori in tutti i settori delle fortificazioni e dell'armamento di Palma rallentarono a seguito della vittoria sui Turchi e la conseguente loro ritirata. Nella missiva del 24 novembre il Provveditore faceva un dettagliato bilancio tra ordini ricevuti e lo stato dei complessi lavori effettuati in fortezza.

*“La formidabil invasione dell'armi Turchesche nell'Ungheria et Austria et li movimenti de ribelli a confini della Croatia diedero mottivo a quelle dispositioni, che l'agosto passato furono fatte per questa piazza”* ed erano le seguenti:

- a. *“attendere alla perfettione delli ultimi pivellini”*;
- b. *“far l'escavation della fossa al piede della muraglia [...] per tirarla fuori di scallata”*;
- c. *“l'incamisatura della controscarpa”*;
- d. *“l'avanzamento delle gallerie”*;
- e. *“la regulatione de spalti, quella delle cannoniere a fianchi de balloardi, con la fabrica insieme delle loro tezze per ricovero dell'artiglieria”*;
- f. *“la provisione di 20.000 grossi palli di rovere con le traverse per le fortificationi esteriori”*;
- g. *“la rimonta dell'artiglieria”*;
- h. *“la fabrica e la ferratura de nuovi letti et rotoloni per essa”*;
- i. *“la profundatione de pozzi per assicurarsi dell'acqua, che era mancante per la passata siccità”*;
- j. *“la costruttione d'una nuova torretta per conserva della polvere”*;
- k. *“incombenze [...] per l'alloggio della militia straordinaria d'infanteria e cavalleria, assendente a 45 compagnie, compreso l'ordinario presidio”*;
- l. *“attenzione incaricatami degl'avisi sopra quei andamenti de 'Turchi”*.

L'effettiva esecuzione degli ordini del Senato di ogni singolo punto fu:

- a. “*perfettionati*”;
- b. “*avanzata per quanto contiene il giro di cinque balluardi, con undici piazze dei loro orecchioni et cortine nella longhezza dei piedi quindici al piede della muraglia [...] essendosi anco trasportata tutta la matteria nei spalti*”, per tali lavori il Donado si era servito di “*guastatori*” e militari;
- c. innanzitutto, il Provveditore aveva ordinato subito “*provisione de materiali*”, “*trovandosi condotte in fossa circa 3.000 carra di pietre di Manzano, con 1.000 ceure di sabbione, et lavorate le fassette che bisognano e di già si sarebbe fatta l'opera in alcuna di esse communicationi, se mi fossero pervenuti a tempo li profili del cavalier Verneda*”;
- d. si andavano “*sempre più inoltrando e presentemente si [lavorava] in 20 dei loro rami, anzi hoggi appunto [era] stata terminata del tutto la capitale dell'ottavo rivellino*”. Vi lavoravano “*Canopij di Agordo*” e “*gente paesana*”;
- e. delle otto cannoniere, che “*a fianchi de balloardi mancavano a regolarsi*”, ne aveva fatto “*riformar tre e per farvi li coperti, o tezze, per il ricovero dell'artiglieria in cadauno di essi fianchi [restava] preparato il legname necessario con parte de coppì e pietre*”;
- f. nel “*scemo della luna d'agosto*” aveva fatto tagliare 12.000 “*tolpi nel Bosco Romagno e di 700 in un altro, dei quali si sono cavati li 20.000 palli in circa, con 2.700 traverse [...] già fatta la condotta*” di 3.500 a Palma. Ora era necessario farli “*scorzare e pontire, per ricoverarli e preservali*”;
- g. h - per l'artiglieria “*esposta d'intorno la fortezza*” andavano “*continuando li maestri arsenaloti la fabrica de letti, de quali [ne avevano] perfettionato il numero di 50 di tutti li generi e, presentemente, [travagliavano] attorno li rodoloni et essendo capitati ultimamente li due fabri spediti da Magistrato all'Artiglieria si [erano] applicati alla ferratura de letti*”;
- i. eseguita;
- j. ora che era “*pervenuto il disegno e proffilo fatto dal cavalier Verneda, [avrebbe procurato] vederla costruita prima del [suo] partir dalla carica, provedendosi li materiali necessari*”;
- k. eseguite;
- l. come sappiamo, eseguite.

Inoltre il Donado, fece anche “*rinovar inferiormente le torrette della polvere e risarcir li loro coperti di piombi*” e “*rifar due delli ponti stabili*” delle porte.

“*Però*”, scriveva il Donado, “*li vantaggi riportati dall'armi Christiane contro Infedeli e la stagione rallenta il fervore dell'operationi in questa piazza*”.

Agli inizi del dicembre 1683 la guarnigione era di 37 compagnie di fanti (2.269 uomini) e 2 compagnie di cavalleria.

Il 12 dicembre il Donado, a causa del tempo inclemente, fermò i lavori alle gallerie, rimandando a casa i “*Canopij d'Agordo*” e licenziando “*tutti li muratori d'Udine e Cividale che lavoravano nell'incamisature e volti di dette gallerie*”.

A fine gennaio 1684 le milizie in Palma, per la difficoltà di spostarle nella cattiva stagione, ammontavano ancora a 36 compagnie di fanti (2.223 uomini) e 2 compagnie di Croati a cavallo (119 uomini).

Finalmente, dal primo al cinque marzo partirono dal “*Canal di Muscoli 20 barche con otto compagnie, e dimani [sarebbero seguite] le ultime tre*”, tutte richiamate al Lido, sgravando il bilancio della fortezza di una considerevole spesa. Rimanevano in presidio la compagnia di Benemeriti e 20 di Ultramarini.

Il giorno 10 aprile giunse l'ordine della "*marchia per il Lido di 14 compagnie d'infanteria Oltremarina*".

A fine aprile erano partiti 694 fanti Oltramarini e le due compagnie di cavalleria.

Il presidio palmarino era composto da 280 fanti, mentre era in arrivo una compagnia di cavalleria di 60 uomini.

A metà maggio 1684 Lunardo Donado, dopo due anni di attività frenetica e pesanti responsabilità da assolvere, poteva rientrare a Venezia.

L'assedio di Vienna da parte degli Ottomani aveva seminato lutti e distruzioni, ma per la fortezza di Palma aveva significato un'ammodernamento sia dal punto di vista militare nelle fortificazioni e nell'armamento, che da quello civile con i restauri dei ponti stabili e dei pozzi, senza contare la ricaduta economica che tali lavori avevano avuto sulla popolazione, non solo della fortezza. Lavori di tale portata non avrebbero avuto pari, sino all'avvento del periodo napoleonico nel primo decennio dell'ottocento.